

“LA VITA È UN SOFFIO...”

PIER LUIGI E IGINO TRADITI DALLA MONTAGNA

di Luciano Marucci e Anna Maria Novelli

La montagna, affascinante e misteriosa, eleva l'essere verso il cielo, la dimensione cosmica; ma è anche infida e violenta, capace di uccidere senza pietà chi vi si avventura per coglierne gli incanti. L'ennesima tragedia, ampiamente riferita dai media, si è verificata il primo maggio scorso sulla Marmolada dove hanno perso la vita tre giovani. Una snow boarder di ventisei anni della provincia di Bergamo è scivolata in un dirupo precipitando per settanta metri. Altri due escursionisti, Pier Luigi Gaiatto (da Portogruaro, Venezia) e Igino Archetti (da Spresiano, Treviso), entrambi di trent'anni, procedevano con le racchette da neve quando sono stati investiti da una valanga.

Si erano distinti negli studi laureandosi a pieni voti. Il primo in Economia e Commercio lavorava a Conegliano; il secondo in Beni culturali, con specializzazione in Musicologia, era ricercatore presso l'Università di Padova e la Fondazione Levi di Venezia. Legati dall'interesse per la musica classica, dall'impegno sociale e religioso, dall'amore per la natura, andavano in montagna per arrampicate, sci da fondo o bicicletta. Un sano modo di godere del tempo libero, ben diverso da come oggi viene impiegato da coetanei spesso dediti ad alcool e droga.

Per il 1° maggio le previsioni meteorologiche, dopo mesi di neve e pioggia, annunciavano una giornata splendida per una piacevole evasione. Consultati in internet i bollettini che dichiaravano un rischio 2 su una scala di 5, gli amici avevano deciso di partire all'alba per camminare fino a che la temperatura non si fosse alzata troppo. Verso le undici, sulla Marmolada, a quota 3100, si è staccata un'enorme massa di neve (100 metri di fronte per una lunghezza di un chilometro) che li ha travolti brutalmente trascinandoli per settecento metri. Un testimone che era più a valle, scaraventato a terra dallo spostamento d'aria, ha dato l'allarme. Una cinquantina di unità del soccorso bellunese e trentino coadiuvate dai cani, prontamente sopraggiunte, hanno cominciato le ri-

cerche. Igino è stato estratto dopo 35 minuti; Pier Luigi dopo 85. Erano ancora vivi, ma in condizioni gravissime a causa del soffocamento e dell'ipotermia. Sono stati trasportati in elicottero, rispettivamente, all'ospedale di Trento e di Treviso. I genitori di Pier Luigi (che affettuosamente chiamavano Pigi), appreso dell'incidente dal telegiornale, sperando che l'accaduto non riguardasse il figlio, hanno tentato di mettersi in contatto con lui a mezzo del cellulare che, pur attivandosi, non dava risposta.

Così il fratello Davide, infermiere a Pordenone, si è collegato con il 113 ed ha avuto la triste notizia. Nonostante i tentativi dei medici, Pier Luigi ha cessato di vivere alle 20 dello stesso primo maggio; Igino, sempre in coma per le gravi lesioni cerebrali riportate, ha avuto un'agonia più lunga e si è spento dopo cinque giorni. Di tutti e due sono stati donati alcuni organi.

C'è stata imprudenza? Sì, ...come quando si va in automobile, su un natante o in aereo (per non dire in bicicletta o su una scala a pioli). Invece si può dire

che c'è stata leggerezza da parte degli esperti tenuti a segnalare correttamente e tempestivamente la situazione di pericolo sia in rete sia sull'area interessata. Forse si è data eccessiva importanza al fatto che da vent'anni in quella zona non si registrava un fenomeno così gigantesco. Allora, per giustificare l'evento, non resta che parlare di caso o destino...

Fin qui la tragica cronaca che ha rattristato chiunque.

Avevamo conosciuto Igino quando Pier Luigi aveva discusso la terza laurea (quella in dottorato di ricerca), mentre con quest'ultimo esisteva un intenso rapporto, perché era uno dei più assidui collaboratori del Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno da noi gestito e stava portando avanti uno straordinario lavoro per valorizzare la figura e l'opera del musicista e musicologo.

Scioccati dal triste avvenimento, abbiamo voluto ricordare l'esemplare studioso e il caro amico rendendo partecipi del grave lutto anche i lettori di questa rivista.



Pier Luigi (a sinistra) e Igino durante una scalata sul Monte Civetta (Dolomiti bellunesi)



I due amici sullo Stelvio

Ricordo di Pier Luigi Gaiatto¹

Giovane di pronta intelligenza e solida preparazione, Pier Luigi Gaiatto nutriva un'autentica passione per le ricerche musicali che conduceva con metodo e precisione attraverso accurate analisi delle fonti e acute intuizioni. Non si accontentava di ricalcare vie esplorate; scopriva percorsi innovativi usando correttamente le informazioni e un linguaggio specialistico ma chiaro. In lui la spontaneità e l'entusiasmo giovanili si combinavano con la maturità e il rigore professionale dello studioso responsabile.

La collaborazione con il Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" era iniziata nel 2005, dopo un casuale incontro presso la Biblioteca Marciana di Venezia, dove stavamo svolgendo contemporaneamente indagini su Tebaldini.

Nel tempo si era sviluppata fra noi una costruttiva amicizia basata sulla fiducia e la stima.

Pier Luigi sapeva finalizzare ogni stimolo e i materiali a disposizione. Accettava gli incarichi dalle istituzioni soprattutto per il piacere di produrre elaborati propositivi, oltre che documentativi. Aveva mostrato presto sensibilità, capacità critiche, marcata identità e determinazione nel dare forma e sostanza, originale e attendibile, alle proprie convinzioni culturali ed esistenziali.

La ricchezza interiore, l'attenzione verso la gloriosa tradizione e i valori atemporali lo mettevano in sintonia con l'attività multiforme, la missione riformatrice e il fervore spirituale di Tebaldini. Aveva raggiunto un'ottima conoscenza dell'estetica e dell'etica del Maestro e da mesi stava lavorando al Catalogo tematico delle sue composizioni. Di recente aveva iniziato pure lo studio della sua trascrizione-riduzione di un'opera storicamente fondamentale. Il tutto con la supervisione



La torta per la terza laurea di Pier Luigi. La scritta in latino, da lui tratta dalla Bibbia (Libro di Giobbe), dice: *Ricordati che la mia vita è un soffio!!!*

di Antonio Lovato (docente dell'Università di Padova e Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia), il quale aveva scoperto in lui l'operatore ideale per la realizzazione di significativi saggi e pubblicazioni.

Siamo certi che Pier Luigi avrebbe avuto un brillante avvenire, ma gli è mancato il tempo di esprimere compiutamente le potenzialità.

A fine settimana, per ricaricarsi di energie, era solito andare in bicicletta o in montagna.

Il 2 maggio avremmo dovuto essere suoi ospiti a Portogruaro per recarci, il giorno dopo, a Conegliano per un concerto riservato alle musiche di Tebaldini su versi di Antonio Fogazzaro, nell'ambito dell'8° Festival Internazionale della Musica da Salotto (serata che poi gli è stata dedicata).

Per gli ultimi accordi ci aveva telefonato nel pomeriggio del 30 aprile preannunciando l'escursione sulla Marmolada. Ma l'amata montagna, con una valanga selvaggia e ignara, lo ha tradito portando via la sua vitalità e il suo sapere, i progetti, le speranze e i sogni; le aspettative dei familiari; alcuni programmi del "Centro".

La profonda commozione del numeroso pubblico presente alla solenne cerimonia funebre, esaltata

da due cori polifonici (in uno dei quali egli cantava), ha potuto dare solo un temporaneo conforto al doloroso accadimento. Anche se il vuoto lasciato dalla precoce scomparsa resterà incolmabile, Pier Luigi vivrà nel cuore e nella mente nostri, dei suoi cari e di quanti lo hanno frequentato; mentre le sue cornee ridaranno luce agli occhi di un non vedente.

A lui la più sentita riconoscenza!

¹ Pier Luigi Gaiatto nasce a San Vito al Tagliamento (PN) il 16 luglio 1978. Nel 2002 si laurea in Conservazione dei beni culturali (indirizzo musicale) presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con la tesi *Indizi per lo studio della musica sacra per voci solistiche dal XV secolo all'inizio del XVII secolo* (relatore: prof. David Bryant). Nello stesso anno consegue la laurea specialistica in Musicologia e Beni Musicali con la tesi *La pratica polifonica sacra per voci soliste e strumenti nel XV secolo: una proposta d'analisi e d'interpretazione delle fonti musicali 'con poco testo'* (relatore: D. Bryant). Nel 2006, al termine di un corso promosso dalla Fondazione "Ugo e Olga Levi" di Venezia, ottiene la qualifica professionale superiore di Esperto nella gestione e valorizzazione dei beni musicali. Nel 2008 acquisisce il titolo di dottore di ricerca in Storia e critica dei beni artistici e culturali presso l'Università di Padova discutendo la tesi *Il movimento ceciliano di area veneta e il recupero dell'antico (1874-1897)* (supervisore: prof. Antonio Lovato), comprendente la corrispondenza di Giovanni Tebaldini ad Angelo De Santi. Conduce ricerche di etnomusicologia e pubblica studi su riviste specializzate. Partecipa ai seguenti convegni: *Cinque secoli di storia delle cappelle musicali europee: la musica presso il Santuario di Loreto* (Loreto, Aula Paolo VI, 20-21 ottobre 2007) con l'intervento *La valenza liturgica delle cappelle musicali; Citazioni, modelli e tipologie nella produzione dell'opera d'arte* (Padova, Università degli Studi, 29-30 maggio 2008) con la relazione «*Della tradizione*» musicale. *Giovanni Tebaldini 'riscrive' Giovanni Gabrieli; Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra nella seconda metà dell'Ottocento* (Venezia, Fondazione Levi, 14-15 novembre 2008) con *La ricezione degli studi solesmensis in Italia alla fine dell'Ottocento: l'inedito metodo di canto gregoriano di Angelo De Santi*. Inoltre, lavora al catalogo tematico delle composizioni di Tebaldini (che sarà pubblicato dalla Fondazione Levi nella collana «Studi musicologici») e al catalogo informatico degli antifonari trecenteschi della Cattedrale di Padova per il progetto *Coralini miniati nel Veneto (secolo XIV): immagini, testo e musica*.



Pier Luigi Gaiatto (2008)